

Consiglio Grande e Generale, sessione 13-14-17-18-19-20-21-24-25 febbraio

Venerdì 14 febbraio, pomeriggio

Nel pomeriggio, in Consiglio Grande e Generale, prosegue il dibattito sul **Progetto di legge “Misure per il consolidamento, lo sviluppo economico, il contenimento dei costi e disposizioni in materia fiscale”**, a seguito dell’esame nell’ambito della III Commissione Consiliare Permanente.

Osserva Matteo Casali (RF): “E’ stata fatta una cura ingrassante della legge che esce triplicata dalla Commissione. Cose che rimangono: il carrozzone della società informatica. Cose che spariscono: l’articolo 12, qualcuno voleva mettere le mani sull’amministrazione, qualcuno forse glielo ha impedito”. Secondo Giovanni Francesco Ugolini (PDCS) “l’aspetto politico che emerge è la ritrovata fiducia nel Paese da parte degli organismi internazionali e delle agenzie specializzate. Confermo la mia fiducia nel Segretario alle Finanze. Quello che emerge è che siamo in mani sicure, che non siamo più gravati da incertezze: continuiamo a lavorare a questa necessaria seconda fase”.

Mirko Dolcini (D-ML) lancia l’allarme legato alla natalità. “Tra 15 e 20 anni, quando la lacuna di nascite diventerà una lacuna di persone in età lavorativa, non avremo più la possibilità di sostenerci. Non voglio fare la Cassandra, ma bisogna aprire gli occhi. Si è persa un’occasione, due settimane fa, per mettere in atto almeno i primi provvedimenti che comunque non sono niente rispetto a quello che dovremo comunque fare”.

Michela Pelliccioni (D-ML) punta il dito sul tema dei costi. “La Commissione, solo in gettoni, è costata 37mila e 500 euro. Questo è già il primo plus valore che i sammarinesi hanno pagato per una legge di sviluppo che di sviluppo sicuramente non è. La maggioranza ha portato avanti un’idea, sbagliata fin dal principio, con una volontà contraria a quanto era stato dichiarato”.

Andrea Menicucci (RF) si sofferma sulla situazione delle aziende. “Abbiamo i dati del 2020 e 2021: annus horribilis per l’economia. Nel 2022/2023 il comparto industriale ha avuto una crescita dovuta ad un mercato prima sopito e ora esploso. Nel 2024 però la crescita si è arrestata. Anche nel 2025, il 34,9% delle aziende interpellate ha deciso di non investire”.

“Il Paese – rimarca Francesco Mussoni (PDCS) - va in una direzione che richiede cambiamenti: l’ipertrofia delle Commissioni, della burocrazia, meccanismi che sono rimasti fermi agli anni Ottanta. Maggioranza e Governo saranno intelligenti se porranno al centro del dibattito politico temi veramente forti: pianificazione del territorio, riforma IGR, efficientamento amministrazione, etc”.

Secondo Matteo Zeppa (Rete), “l’approccio sulla legge sviluppo è stato sbagliato. Sapevate benissimo che l’opposizione non aveva i numeri per poter ripresentare gli emendamenti. I colleghi di opposizione, pur con idee diverse, hanno portato quello che voi avevate chiesto, trasportando una visione di insieme. Il Segretario alle Finanze non ha avuto la volontà di mettersi al tavolo un po’ prima per valutare cosa serve per davvero: non solo le questioni bancarie”.

Dura la critica di Fabio Righi (D-ML): “Noi non abbiamo bisogno di ordinaria manutenzione. Non abbiamo bisogno di assessori che stringono le viti dove si sono allentate. Qual è la visione di insieme? Dove volete portare il Paese? Cosa faremo nei prossimi anni? Di questo dovremmo parlare: della pianificazione in funzione dei dati”. In sede di replica, dà lettura di un ordine del giorno in materia di sviluppo, sottoscritto da tutti i gruppi consiliari di opposizione, tramite il quale si impegna il Congresso di Stato a creare entro il mese di marzo un tavolo di lavoro con due rappresentanti di ciascuna forza politica di maggioranza e opposizione e le Segreterie di Stato per sviluppare un piano di sviluppo economico pluriennale di almeno 10 anni, con interventi a breve, medio e lungo termine; a predisporre il piano entro il mese di giugno 2025.

Interviene Luca Boschi (Libera): “Sono stati bocciati tanti emendamenti, ma è perché le opposizioni non ci ascoltano. Sono mesi che diciamo che vogliamo affrontare gli argomenti e le emergenze in

maniera organica con progetti di legge ad hoc. Questa legge che voi definite vuota qualche provvedimento importante, e immediatamente esecutivo, ce l'ha. Mi riferisco all'unità operativa sull'Ue, al data center certificato nel nostro territorio, misura propedeutica allo sviluppo, agli sgravi contributivi. Altro provvedimento importante è l'implementazione dell'Ufficio di Statistica: questo ci consentirà di avere dei dati che ci consentirà di fare delle scelte”.

Concluso il dibattito, si passa all'esame del testo del Pdl: sono complessivamente 49 gli articoli da analizzare e votare.

All'articolo 1 è presente un emendamento aggiuntivo di un comma 7-bis, sottoscritto dalla maggioranza, il quale “al fine di promuovere e sostenere le attività economiche, con lo scopo di semplificare o potenziare le attuali norme di riferimento anche per quanto attiene ai controlli, il monitoraggio, ed il contrasto ai fenomeni distorsivi dell'economia, dà mandato al Congresso di Stato di adottare appositi decreti delegati al fine di coordinare, abrogare e modificare le leggi e i decreti delegati vigenti in materia”. “E' una delega talmente ampia ed evanescente che si può fare praticamente di tutto: non c'è limite” attacca Enrico Carattoni (RF). “Inutile fare le leggi sviluppo e poi presentare un emendamento del genere dove si può fare e disfare di tutto”. Per Gaetano Troina (D-ML) “sono state oltretutto depositati emendamenti nuovi che vanno ad introdurre ulteriori nuove deleghe, tra l'altro non di poco peso, che consentono di fare un po' di tutto in ambito di attività economiche: senza confronto, senza parlarne”. “Non è che sottoscriviamo gli emendamenti come ci vengono presentati: questo emendamento è stato inserito specificando che è riferito al mondo dei controlli, per attività che possono creare nocimento all'economia sana, al fine di contrastare quei fenomeni distorsivi” chiarisce Iro Belluzzi (Liberà). “Alla fine di questa sonnacchiosa seduta arriva la sorpresa: questa è una delega in bianco per fare quanti decreti si vuole” incalza Matteo Casali (RF). Aggiunge Giovanni Zonzini (Rete): “Vi rendete conto di quello che c'è scritto qua dentro? Mi preoccupa che abbiate firmato in quaranta una cosa del genere: mi auguro che ci sia un ravvedimento. Indicate chiaramente gli ambiti, perlomeno”. Spiega il Segretario di Stato Marcato Gatti: “Per quanto riguarda la parola ‘anche’, si tratta di un refuso. Lo togliamo così non crea complicanze. Le finalità sono quelle di intervenire con speditezza in settori che cambiano rapidamente”. Michela Pelliccioni (D-ML): “Siate seri. Tutto il percorso fatto con il tavolo tecnico legato alla Commissione anticrimine viene totalmente disconosciuto da un emendamento sottoscritto da 39 consiglieri: questa è una barzelletta. Qui c'è qualcosa che non va”. Massimo Andrea Ugolini (PDCS): “Non disconosciamo nessuna attività. C'è la necessità di intervenire in maniera repentina rispetto a situazioni che si possono verificare. Questo emendamento è molto specifico: si parla in maniera chiara dell'ambito dei controlli. La delega è molto specifica rispetto a situazioni che vanno monitorate”. Guerrino Zanotti (Liberà): “Va fatta un po' di chiarezza quantomeno sulla sostanza dell'emendamento. Non vogliamo un allargamento delle maglie: lo spirito va nella direzione che da tempo la Commissione anticrimine richiede”. Denise Bronzetti (AR): “Nessuna volontà di cancellare con un colpo di spugna il percorso verso la trasparenza. L'incipit dell'emendamento parla chiaro: molto probabilmente ci sono attività che possono essersi trovate ad affrontare problemi operativi. E' nostro dovere cercare di salvaguardarle”. Matteo Zeppa (Rete): “Ne ho viste veramente di tutti i colori, una roba così non l'avevo mai vista. La maggioranza intera è stata colpita dalla sindrome di Tafazzi. Se volete davvero portare a casa questo progetto, i presupposti sono sbagliati. Un emendamento del genere è scritto malissimo. Anche chi scrive gli emendamenti non sa scrivere in italiano”. Fabio Righi (D-ML): “Da parte vostra c'è un qualunquismo disarmante. Tutti gli organi di controllo, a cui la legge attribuisce il potere, di quali altri strumenti ha bisogno? L'Ufficio tributario non può intervenire se c'è un'evasione IVA?” Segretario di Stato Marco Gatti: “Proporrei un testo alternativo, al fine di recepire quanto ci siamo detti nel dibattito”. Viene posto in votazione l'emendamento del Governo, approvato con 30 voti a favore e 13 contrari.

Comma 10

Sandra Stacchini (PDCS): E' da tutti condiviso che il disordine legislativo è un problema da eliminare. Uno degli obiettivi di questa maggioranza è mettere ordine, riducendo al minimo il ricorso alle deleghe del Congresso. Si sono presi impegni in materia di Film Commission, è stata istituita una unità operativa per cogliere le opportunità legate all'Unione europea. Sono stati estesi sgravi contributivi per portatori di deficit, perché l'inclusione sia anche sviluppo. Poi il sostegno alle piccole imprese e ai giovani imprenditori. Siamo soddisfatti del lavoro. Sicuramente in sei mesi non si possono risolvere i problemi del Paese, ma si può fare una programmazione per i mesi a venire. Ovviamente anche con il prezioso contributo delle opposizioni.

Matteo Casali (RF): Mi dovete dire qual è il plus valore che questo metodo adottato ha portato. Dov'è la maggiore valorizzazione delle proposte della minoranza? Quasi nessun emendamento è passato. Dov'è il maggiore approfondimento tecnico? La Commissione ha natura prettamente politica. Apprendiamo dal consigliere Albani che nemmeno il tanto temuto ostruzionismo è stato debellato. Questi ragionamenti possono diventare pericolosi. C'è una disarticolazione tra gli obiettivi e i numeri. Se la legge omnibus non incide sulle poste del bilancio, allora è una legge inutile. E' stata fatta una cura ingrassante della legge che esce triplicata dalla Commissione. Cose che rimangono: il carrozzone della società informatica. Cose che spariscono: l'articolo 12, qualcuno voleva mettere le mani sull'amministrazione, qualcuno forse glielo ha impedito.

Giovanni Francesco Ugolini (PDCS): Sul contenimento dei costi molto è stato fatto e molto altro ancora dovrà essere fatto. Vorrei però analizzare le strade di un nuovo potenziale sviluppo economico. Non posso non citare la conferma della valutazione di Standard e Poor's. Questa strada è stata delineata dalle politiche di questa Segreteria alle Finanze. Altro aspetto politico che emerge è la ritrovata fiducia nel Paese da parte degli organismi internazionali e delle agenzie specializzate. Si riconosce lo sforzo fatto nel settore dell'economia reale, con il rilancio del settore turistico. Anche qui il lavoro non è finito. Nel turismo è tempo ormai di interventi che generino un turismo stabile: potenziamento dell'aeroporto, strutture di livello. La riforma IGR dovrà avere come presupposto gli strumenti che consentono di individuare gli evasori. Confermo la mia fiducia nel Segretario alle Finanze. Quello che emerge è che siamo in mani sicure, che non siamo più gravati da incertezze: continuiamo a lavorare a questa necessaria seconda fase.

Mirko Dolcini (D-ML): Cosa è stato bocciato in Commissione Finanze? Le proposte per rivedere gli assegni familiari, il caregiver, la legge sull'edilizia convenzionata, le proposte per il caro-affitti e caro-mutui, la tutela dei salari. Questi interventi era necessario farli subito, perché siamo in estrema urgenza. Comunque è già qualcosa aver trovato la linea prospettica di un ordine del giorno. Dunque dobbiamo capire la gravità del problema e a quel punto intervenire. Altrimenti tra 15 e 20 anni, quando la lacuna di nascite diventerà una lacuna di persone in età lavorativa, non avremo più la possibilità di sostenerci. Non voglio fare la Cassandra, ma bisogna aprire gli occhi. Si è persa un'occasione, due settimane fa, per mettere in atto almeno i primi provvedimenti che comunque non sono niente rispetto a quello che dovremo comunque fare.

Michela Pelliccioni (D-ML): Questo dibattito si rivela interessante anche se mostra due visioni completamente diverse. Casali si è chiesto qual è il plus valore di questa scelta? A me una risposta viene. Quello dei costi. La Commissione, solo in gettoni, è costata 37mila e 500 euro. Questo è già il primo plus valore che i sammarinesi hanno pagato per una legge di sviluppo che di sviluppo sicuramente non è. La maggioranza ha portato avanti un'idea, sbagliata fin dal principio, con una volontà contraria a quanto era stato dichiarato. Nemmeno le deleghe che dovevano essere ridotte sono state diminuite, quindi nulla di quanto era stato paventato all'inizio. Io credo che manchi totalmente la prospettiva? Cosa si sta facendo per prevenire gli effetti di un Paese che invecchia inesorabilmente? La risposta è assolutamente nulla. Un Governo serio avrebbe introdotto in questo Pdl almeno una linea di indirizzo.

Giovanna Cecchetti (indipendente): Da un lato il modus operandi adottato ha prodotto un lavoro più ordinato. La legge va a tamponare le emergenze mettendo un freno sia alla decretazione che alle deleghe. Essendo un banco di prova per questo nuovo modo di operare, sono emerse alcune lacune. Si sono snelliti i tempi di discussione della finanziaria in Aula, però ad esempio la legge torna in Aula e occuperà quasi tutta questa sessione consiliare. Mi chiedo se non abbiamo prodotto un doppione. Poi ci sono alcune tematiche etiche. Temi che riguardano la sfera privata e personale delle persone. Alle opposizioni dobbiamo dare atto di aver dimostrato un approccio collaborativo.

Andrea Menicucci (RF): Abbiamo dato prova di essere collaborativi. Fin da subito abbiamo acconsentito a portare l'assestamento in Aula. Siamo stati premiati con una serie di emendamenti tecnici che in realtà si sono rivelati emendamenti politici. E' una legge che ancora una volta si conferma ordinaria, quando in realtà ci sarebbe bisogno di una spinta in ambito finanziario ed economico. In Italia si parla di una perdita di 800mila posti di lavoro ogni anno: è un sistema che nonostante si sia mostrato resiliente, è un sistema destinato a vivere criticità enormi, anche a San Marino. Abbiamo i dati del 2020 e 2021: annus horribilis per l'economia. Nel 2022/2023 il comparto industriale ha avuto una crescita dovuta ad un mercato prima sopito e ora esplosivo. Nel 2024 però la crescita si è arrestata. Anche nel 2025, il 34,9% delle aziende interpellate ha deciso di non investire. Io credo che ci fosse la possibilità di dare un segnale alla popolazione. Popolazione che credo sia stata messa da parte.

Francesco Mussoni (PDCS): Se partiamo dicendo che questa doveva essere la rivoluzione dell'economia sammarinese, allora faremmo una strumentalizzazione. Sui temi effettivamente di cambiamento e ristrutturazione dovrà essere fatto un lavoro importante in quest'Aula. Il Paese va in una direzione che richiede cambiamenti: l'ipertrofia delle Commissioni, della burocrazia, meccanismi che sono rimasti fermi agli anni Ottanta. Maggioranza e Governo saranno intelligenti se porranno al centro del dibattito politico temi veramente forti: pianificazione del territorio, riforma IGR, efficientamento amministrazione, etc.. Questa legge è un buon provvedimento, va sostenuto, va a toccare molte cose. Se vogliamo concentrare il dibattito sul titolo della legge, sbagliamo tutti. Dal punto di vista del metodo è stato fatto un buon passaggio. Con lucidità, possiamo fare ulteriori modifiche e miglioramenti. Non è vero che abbiamo speso molti soldi: se avessimo fatto il dibattito in Consiglio anziché in Commissione, le spese sarebbero state superiori.

Matteo Zeppa (Rete): L'approccio sulla legge sviluppo è stato sbagliato. Sapevate benissimo che l'opposizione non aveva i numeri per poter ripresentare gli emendamenti. Voi avevate i numeri per andare avanti e fare le 'tirate'. Voi sapete fare bene i conti, conosciamo questi escamotage. Avete parlato di prospettive di sviluppo che però non ci sono. I colleghi di opposizione, pur con idee diverse, hanno portato quello che voi avevate chiesto, trasportando una visione di insieme. Avete fatto Odg su emendamenti vostri, della maggioranza, che sono stati bocciati. Vi sfido a portare tutti i Pdl. Adesso bisogna accelerare, vedere i veti che ci sono, dagli uni e dagli altri. Il Segretario alle Finanze non ha avuto la volontà di metterci al tavolo un po' prima per valutare cosa serve per davvero: non solo le questioni bancarie.

Fabio Righi (D-ML): Non è stato accolto nessun emendamento presentato. Presentate una legge sviluppo che di sviluppo non ha praticamente niente. Ci sono dentro marciapiedi, staccionate, incentivi, sgravi. Questa è l'idea di sviluppo del Paese? Noi non abbiamo bisogno di ordinaria manutenzione. Non abbiamo bisogno di assessori che stringono le viti dove si sono allentate. Qual è la visione di insieme? Dove volete portare il Paese? Non si capisce. Vi fate fare gli articoli di giornale per dire che nella tal via avete messo una staccionata in legno: bravi. Cosa faremo nei prossimi anni? Di questo dovremmo parlare: della pianificazione in funzione dei dati. Quello che sta succedendo è drammatico. Come lo risolviamo? Con le promesse elettorali?

Maria Katia Savoretti (RF): Ci saremmo aspettati una legge con interventi mirati, di sostanza, non con interventi spot. Scusate se da parte dell'opposizione arrivano delle critiche, visto come sono andate le cose. Mi fa piacere che il consigliere Cecchetti abbia sostenuto che non c'è stato ostruzionismo, ringraziando i consiglieri per il lavoro svolto. Da parte delle opposizioni non c'è stato assolutamente ostruzionismo. Gli emendamenti depositati in Commissione li avete bocciati in massa. Erano emendamenti importanti che andavano a sostegno della famiglia. Avevamo interventi per rivedere le rette familiari, disciplinare il caregiver. Nel vostro programma di Governo avete detto di voler affrontare tutte le esigenze del Paese: se queste non sono esigenze, allora non so quali possono essere. Avete promosso i vostri emendamenti, che non avevano nulla di sostanza.

Luca Boschi (Libera): Voglio iniziare anche io ringraziando il presidente della Commissione e i commissari. Io ritengo sia stato fatto un lavoro proficuo. Per una volta sembrava di occuparsi di temi reali, dando risposte concrete alla cittadinanza. Chiaro che sono stati bocciati tanti emendamenti, ma è perché le opposizioni non ci ascoltano. Sono mesi che diciamo che vogliamo affrontare gli argomenti e le emergenze in maniera organica con progetti di legge ad hoc. I provvedimenti sulla casa non sono stati presi in considerazione, perché contemporaneamente è stata depositata una legge sulla casa. Sul fatto che il Segretario Gatti abbia annunciato che questa sarà l'ultima legge omnibus: mi sembra una buona notizia. Coerentemente con quello che ho detto: il fatto di poter affiancare alla legge finanziaria una serie di piccoli provvedimenti che possono fare ordine, credo sarebbe un ottimo modo di lavorare. Questa legge che voi definite vuota qualche provvedimento importante, e immediatamente esecutivo, ce l'ha. Mi riferisco all'unità operativa sull'Ue, al data center certificato nel nostro territorio, misura propedeutica allo sviluppo, agli sgravi contributivi. Altro provvedimento importante è l'implementazione dell'Ufficio di Statistica: questo ci consentirà di avere dei dati che ci consentirà di fare delle scelte.

Massimo Andrea Ugolini (PDCS): Capisco il gioco delle parti, ma credo che vadano riportate alla realtà certe dichiarazioni. Abbiamo detto fin dall'approvazione del programma di governo che c'era la volontà di fare progetti specifici rispetto a certi temi. Noi crediamo che in questa legge ci sono interventi che vanno a dare risposte concrete. Sui grandi temi la volontà è di fare progetti di legge specifici. Tutti i grandi temi che riguardano il sociale: la natalità, la famiglia, gli asili nido. Un pacchetto complessivo va portato avanti attraverso l'analisi specifica di tutti i dati e delle esigenze del territorio. Il Segretario Gatti ha detto che è volontà di portare a compimento dei correttivi riguardanti il tema fiscale. I correttivi devono seguire l'iter corretto.